

L'ambiente

di **Andrea Senesi**

L'intera città a 30 all'ora e Area B in tutta la provincia

Il Piano aria pronto a partire

Oggi il via in Consiglio. Cento chilometri in più di piste ciclabili



Ciclabili Fra gli interventi previsti nel Piano aria altri 100 chilometri di corsie per le due ruote

I punti

Un documento di quasi mille pagine, approvato in giunta 14 mesi fa, nel dicembre 2020

Il primo obiettivo è ridurre le emissioni di Co2 del 45 per cento entro il 2030, in vista di una città carbon neutral entro il 2050

Un altro obiettivo fissato è, nel 2028, quota 75 per cento di rifiuti riciclati (oggi Milano è al 62 per cento)

Una città senza auto private in circolazione nel 2050, ma che già nei prossimi dieci anni sarà, salvo nelle arterie di accesso, un'unica zona 30, con velocità ridotte e parcheggi a pagamento (possibilmente non in superficie). E che attende altri cento chilometri di piste ciclabili e settanta di metropolitane.

Dopo quattordici mesi dalla prima adozione in giunta, era il dicembre 2020, il Piano aria clima oggi dovrebbe ottenere il via libera definitivo dall'aula di Palazzo Marino. Il condizionale rimane d'obbligo, perché il sì è comunque condizionato a un accordo tra maggioranza e opposizione in vista dell'approvazione di un ordine del giorno collegato, un compromesso sui futuri divieti di Area B raggiunto per rimuovere l'ostruzionismo del centrodestra sull'intero documento.

A un mese e mezzo dall'inizio del 2022, lo smog a Milano ha già superato i limiti di guardia. Sono passati solo 50 giorni dall'inizio dell'anno e per 35 volte si sono registrati valori di polveri sottili oltre la soglia d'allerta. È il giorno giusto per il Piano aria clima. Un documento di quasi mille pagine, un piano articolato in quarantanove azioni concrete di trasformazione, definite su fasi temporali a medio e lungo termine con scadenze al

2025, 2030 e 2050. Il primo obiettivo è ridurre le emissioni di Co2 del 45 per cento entro il 2030, in vista di una città carbon neutral nel 2050, secondo i parametri fissati dall'Unione Europea.

Un altro obiettivo fissato è, nel 2028, quota 75 per cento di rifiuti riciclati (oggi Milano è al 62). E poi il tema dell'efficiamento energetico degli edifici, nell'edilizia popolare comunale — con l'abbattimento al 50 per cento dei consumi di combustibile e un piano di manutenzione che

La parola

PIANO ARIA

Il Piano Aria e Clima è uno strumento, a tutela della salute e dell'ambiente, finalizzato a ridurre l'inquinamento atmosferico e a rispondere all'emergenza climatica. Il documento strategico del Comune con 49 azioni per la riduzione dell'inquinamento è stato redatto in risposta all'emergenza climatica dichiarata dal Consiglio comunale il 20 maggio 2019.

riduca le spese per gli inquinanti — e in quella scolastica. E poi i tetti verdi, che passeranno dagli attuali mille metri quadri a 10 mila sugli edifici comunali, e la posa di nuovi pannelli solari per 60 mila metri quadri. Fra i punti c'è ovviamente anche il verde urbano con 220.000 nuovi alberi entro il 2030. Tra le curiosità, invece, lo spegnimento delle insegne luminose di notte e i menu vegetariani e a chilometro zero in tutti gli eventi patrocinati dal Comune.

Tante ovviamente le indicazioni sul fronte della mobilità. Tra le azioni concrete elencate, c'è per esempio la creazione di un'area riservata alla sola circolazione di veicoli a zero emissioni che potrebbe coincidere con la Cerchia dei Bastioni in cui già vige Area C.

Uno dei temi è certamente Area B. La giunta ha raccolto una indicazione arrivata dagli ambientalisti che chiedeva di allargare Area B ai confini metropolitani. «Gli uffici ora dovranno studiare forme e modi per rendere operativo questo obiettivo», aveva spiegato l'assessora all'Ambiente Elena Grandi. Ma è proprio su Area B che si regge il fragile compromesso raggiunto tra maggioranza e opposizione. Da ottobre è previsto che lo stop scatti anche per i diesel euro 5. E l'accordo tra centrodestra e centrosinistra sarebbe stato

raggiunto intorno a un ordine del giorno per estendere a questa categoria di veicoli il dispositivo di Move-in, la scatola nera introdotta dalla Regione grazie alla quale viene garantita una robusta soglia di tolleranza chilometrica per la circolazione delle auto inquinanti.

Anna Gerometta, presidente di Cittadini per l'aria, contesta però questa decisione: «I diesel euro 5 emettono maggiori quantità di ossidi di azoto degli euro 4, e Area B avrebbe dovuto rappresentare un ostacolo alla loro diffusione. Purtroppo accettare un'ulteriore estensione del progetto Move-in a Milano, che non avrebbe mai dovuto essere attivato nella città perché consente troppo chilometri e rappresenta una frattura del sistema della Ztl, significa l'apertura totale al traffico inquinante».

Filippo Barberis, capogrup-

35

Giorni

Dall'inizio dell'anno si sono registrati valori di polveri sottili oltre la soglia d'allerta

po del Pd in Consiglio comunale, sottolinea invece la tenuta della maggioranza rispetto alle questioni centrali: «Non abbiamo ceduto su nessuna misura fondamentale. La Lega e il centrodestra non hanno ottenuto nulla di rilevante. Move-in per i diesel euro 5 è normale, dato che è già in vigore per le altre categorie più inquinanti. Stiamo invece ragionando su una stretta al dispositivo di deroghe sulla base dei chilometri percorsi o sul reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Climatizzazione e tetto fotovoltaico Il teatro della Verdi diventa ecosostenibile

Rinnovato l'Auditorium, si apre la stagione hi-tech

Il piano

● All'Auditorium di Milano sono state ultimate la posa dei pannelli fotovoltaici sul tetto e l'installazione di un impianto per filtrare l'aria

● Si tratta di una delle prime operazioni finanziate dall'Istituto di Credito Sportivo che si è avvalso del Fondo Cultura stanziato dal Ministero

Il futuro è atterrato sul tetto dell'Auditorium di Milano. Il pubblico non si accorge di niente, ma sopra la sala da concerto di largo Mahler c'è ora un avveniristico paesaggio di tubi e centraline ad alta tecnologia che permette di risparmiare il 30 per cento della potenza elettrica prima impiegata e di immettere dentro il teatro un'aria super filtrata. Questi i numeri dell'intervento: 114 pannelli fotovoltaici; 4 unità di trattamento aria e di espulsione; 6 nuove pompe di circolazione a basso consumo energetico; 57 ventilconvettori con sonda ambiente e sistema di sanificazione a ioni attivi per abbattere la carica microbica presente nell'aria; 2 gruppi condensanti per la produzione di energia termica e frigorifera ad alto rendimento e bassa rumorosità; un sistema che regola la quantità di aria per ogni singolo ambiente in funzione delle persone presenti e della qualità dell'aria rilevata; un sistema di filtrazione dell'aria esterna immessa nel teatro con efficienza del 98 per cento rispetto a particelle di 0,4 micron.

«Siamo orgogliosi di aver portato a conclusione una delle prime operazioni finanziate dall'Istituto di Credito Sportivo che si è avvalso del Fondo Cultura stanziato dal Ministero», racconta Ambra Redaelli, presidente della Fondazione Orchestra e Coro sinfonici di Milano Giuseppe

Verdi. «Crediamo nella ripartenza della cultura e questo lavoro è finalizzato al benessere di chi torna da noi».

Tutto si è svolto in tempi brevi da quando, nel maggio 2020, la Fondazione ha riunito una serie di esperti per studiare come trasformare i teatri in luoghi sicuri dopo i problemi emersi con la pandemia. «Abbiamo individuato le soluzioni per tenere pulita

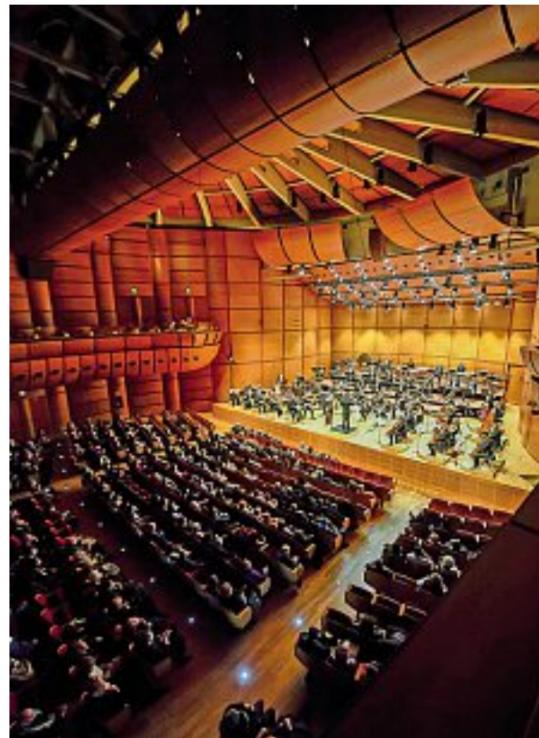
l'aria e a inizio 2021 abbiamo presentato il progetto e chiesto il finanziamento. I lavori sono iniziati a luglio e sono andati avanti sette giorni su sette fino a settembre». I vantaggi si estendono anche alla qualità dell'aria dell'intera città perché con il tetto completamente coperto di pannelli fotovoltaici è stato eliminato l'uso del gas. È un primo passo verso l'autonomia energetica

cui ogni singolo fabbricato dovrà tendere in futuro dato che con l'eliminazione delle vecchie centrali sostituite da quelle meno potenti ad energie rinnovabili ciascuno dovrà attrezzarsi per produrre il proprio fabbisogno.

«Lo scheletro adesso è stato posto e via via che il mercato offrirà soluzioni più efficienti, si potrà arrivare all'autonomia», spiega Franco Sa-

Dentro e fuori

Il tetto coperto di pannelli della sala di largo Mahler permette di risparmiare il 30% di elettricità. Sotto, l'impianto di aerazione (Furlan)



resin, progettista della Progettisti Associati Tecnar che sta costruendo gli impianti di molti ospedali e all'Auditorium si è appoggiato all'entusiasmo di Domenica Cane, il responsabile tecnico interno della Fondazione. Anche gli uffici sono stati riorganizzati e trasferiti all'ultimo piano, nell'ex sala coro. Ora ogni ambiente del teatro è autonomo per riscaldamento e rinfrescamento in modo da ottimizzare i consumi in base a orari e temperature. La pandemia ha lasciato ferite profonde nei teatri e offrire al pubblico spazi sicuri è il modo migliore per convincerlo a tornare. «Per paura e abitudine a restare a casa, la gente fatica a riprendere la vita culturale. Novembre e dicembre sono andati molto bene, poi a gennaio Omicron ci ha stroncato», rivela il direttore generale e artistico Ruben Jais. «Però noi ci crediamo e già sabato mille persone hanno partecipato alla lezione concerto con la scienziata Laura Ferreri per il ciclo Musica & Scienza. Abbiamo poi aperto la nostra offerta musicale anche alla musica pop e da film e alla collaborazione con Università e licei con cui vogliamo costruire un nuovo pubblico». E per mettersi definitivamente alle spalle il Covid, col mese di marzo riaprirà anche il bar del teatro.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA